ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{8}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 11 Febbraio 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9159

Un comizio a Praga
contro l'aumento delle tasse postelegrafiche e telefoniche.

PRAGA 10 (N). Nella sala della Borsa dei prodotti si tenne un'adunanza di circa 1500 commercianti e industriali czechi e tedeschi, nella quale si criticò in termini molto vivaci l'ordinanza del ministero del commercio relativa all'aumento delle tasse postelegrafiche e telefoniche. Un commerciante suggerì di fare appello a tutti i proprietari di case affinchè invitino l'amministrazione telegrafica e telefonica a togliere dalle loro case i sostegni delle linee, od esigano un indennizzo molto elevato. Il rappresentante del Municipio di Praga dichiarò che la Giunta municipale appoggerà energicamente tutte le agitazioni intese a protestare contro l'aumento delle tasse. Altri oratori rilevarono quanto sia inopportuno questo aumento in un periodo di generale carestia come quello attuale. L'adunanza approvò un ordine del giorno in cui si protesta contro l'aumento delle tasse, e si dichiara che gli abbonati al telefono rifiuteranno di pagare le tasse aumentate, ed eventualmente disdiranno in massa gli abbonamenti.

All'adunanza pervenne uno scritto della Società degli ufficianti postali, che esprimono le loro simpatie ai convenuti, osservando che solo una parte minima degli introiti maggiori derivanti dall'aumento delle tasse postelegrafiche è impiegata per migliorare le paghe degli addetti postali e telegrafici.

Un proclama della direzione del partito socialista in Germania.

BERLINO 10 (N). La direzione del partito socialista pubblica nel «Vorwaerts» un lungo proclama affermante che il partito è stato battuto, ma non vinto. L'esercito socialista non grida «Ave Caesar morituri te salutant», ma fiero come Cesare marcia verso la sua meta. Il proclama enumera poscia le cause della sconfitta. I troppi scioperi alienarono l'animo degli artigiani, le cooperative di consumo allontanarono gli esercenti e la politica protezionistica che recava vantaggi ai piccoli contadini li spinse nelle file degli agrari. D'altro lato il Governo esercitava pressioni sugli impiegati e l'ebbrezza coloniale rassomigliava al boulangismo. Lo stesso cancelliere intervenne nell'agitazione.

Aggiungasi — dice il proclama — a l'eccessivo ottimismo del partito socialista le polemiche interne e i pettegolezzi personali. Da qui la sconfitta. Il proclama conclude: I veri vincitori sono gli agrari reazionari. Alla Germania si preparano difficili tempi e il proletariato deve armarsi affinchè dalla sconfitta scaturiscano nuove vittorie.

Il pensiero di Jaurès sulle elezioni al „Reichstag"

LIONE 10. (N) Jaurès tenne iersera una conferenza sul programma del partito socialista. Indicò i metodi di evoluzione preconizzati dal socialismo per giungere all'abolizione della proprietà capitalistica e far nascere una forma nuova di proprietà. Dichiarò che la tattica del socialismo può variare nella forma, ma che l'opposizione fondamentale sussisterà finchè una vasta società cooperativa sia realizzata. I socialisti appoggeranno l'imposta sul reddito malgrado le manovre di Borsa e malgrado il terrore vero o simulato che il capitalismo cerca di propagare fra la piccola proprietà. Parlando dell'attitudine dei partiti socialisti nei vari paesi Jaurès disse: Per tutti lo scopo è lo stesso: l'emancipazione dei lavoratori; ma secondo la necessità, i socialisti di ciascun paese hanno adottato tattiche diverse: In Ispagna per liberarsi dalla dominazione dei frati, in Austria per conquistare il suffragio universale, in Russia per la libertà. Jaurès considerando i risultati delle elezioni tedesche dice che in Francia la reazione e una parte dei radicali hanno avuto troppo premura di gridare che la democrazia socialista tedesca era schiacciata. È vero che essa ha perduto gran numero dei suoi mandati, ma quando un partito come quello, vede drizzarsi contro di lui tutti gli altri partiti, e lo stesso imperatore imboccare la tromba di guerra eccitando i diversi partiti alla lotta contro il socialismo, quando si dice a tutto un paese che se i socialisti vincessero, la pace sarebbe minacciata e quando in mezzo a questa tormenta, il partito combattendo vede aumentare i suoi suffragi di circa un quarto di milione, quando può aizzare in piena tempesta contro tutte le forze dell'impero 3,300,000 proletari, si può dire che è stato schiacciato? (applausi).

I socialisti non saranno più al «Reichstag» a temperare gli ardori bellicosi della Germania. Jaurès non crede al pericolo immediato di una guerra da parte della Germania. Egli crede che l'imperatore Guglielmo, facendo impennare il suo cavallo di battaglia, la Germania, di cui parla colla focosità tutta propria d'un ufficiale di cavalleria, abbia voluto fare una manovra destinata più che altro a impressionare il suo popolo stesso per rimettere a nuovo il suo prestigio alquanto avariato. L'oratore termina facendo l'apoteosi della Francia e della rivoluzione. Non bisogna cessare dal lavorare per la Francia sempre più raggiante di speranza e di libertà, affinchè il paese se fosse attaccato si sollevi, e se si volesse spegnere questo focolare di giustizia, possa gridare: alto là, noi non lo permetteremo (applausi). L'assemblea ha votato poscia un ordine del giorno approvante la tattica del partito socialista unificato.

L'assemblea annuale della sezione parigina della «Dante Alighieri».
La commemorazione del 2.o centenario della nascita di Carlo Goldoni.

PARIGI 10 (N). Oggi nella sala della ambasciata italiana fu tenuta l'assemblea annuale di questa sezione della «Dante Alighieri». L'assemblea fu aperta con un discorso, del presidente, duca Melzi, il quale, illustrando lo scopo dell'associazione, parafrasò il discorso di Fradeletto all'ultimo congresso di Genova, dicendo, che la «Dante Alighieri» non provoca nessuno, rispetta le alleanze e non mira a turbarle inasprendo i dissidi, ma non intende di rinunciare alla difesa della lingua nazionale ovunque sia minacciata. Questo concetto si riassume in questa frase: Per la difesa del principio nazionale e per la vittoria della giustizia internazionale. Il discorso del presidente fu vivamente acclamato da numerosi soci intervenuti. Quindi si procedette alla rinnovazione di un quinto dei consiglieri della direzione, Dopo sbrigate varie questioni interne di poca importanza il presidente comunicò che il 24 corr. sullo «Square» di Nôtre Dame si inaugurerà il busto a Carlo Goldoni in celebrazione del secondo centenario della sua nascita. Dopo tale comunicazione l'assemblea votò un plauso unanime al duca Melzi che fece dono alla città di Parigi del busto di Goldoni associandosi al concetto che inspirava il presidente nel fare questo dono a Parigi, cosicchè il dono non può essere considerato come un atto personale del presidente, ma come un atto collettivo della «Dante Alighieri». La sera precedente all'inaugurazione del busto, il prof. Ratti terrà nella sala dell'ambasciata italiana una conferenza sul Goldoni. L'inaugurazione solenne del 24 corr. sarà presieduta dall'ambasciatore Tornielli presidente onorario e dal duca Melzi presidente effettivo della «Dante» che farà la consegna del busto alle autorità municipali. I ministri Briand e Rava saranno ufficialmente rappresentati alla cerimonia.

A proposito dell'ultima dichiarazione dei vescovi di Francia.
Come fu compilato il documento.

PARIGI 10 (N). Il «Siècle,» rettificando alcune informazioni pubblicate relativamente alla dichiarazione dei vescovi dice di sapere da eccellente fonte quanto segue: La dichiarazione episcopale e il progetto di processo verbale per la concessione dell'uso delle chiese, non sono stati fatti a Parigi al castello della Muette, ma a Roma al Vaticano, per ordine del card. Merry Del Val dai vescovi di Digione e di Orlèans. Questi prelati erano andati a Roma a portare i processi verbali dell'assemblea generale i quali non contenevano la dichiarazione, perchè l'idea di un simile documento non era stata nemmeno considerata nel corso della riunione del Castello della Muette. L'assemblea dei vescovi aveva fatto tre ipotesi; I.o Statu quo, rimanere nelle chiese ignorando la legge, il Governo ed i municipi; 2.o formare delle associazioni dichiarate o no, secondo la legge del 1901; 3.o Stabilire un contratto di godimento fra i sindaci e i curati. L'assemblea dell'episcopato non aveva potuto accordarsi dopo tre sedute di discussione. Essa incaricò allora mons Dadolle e mons. Touchet, suoi mandatari, di portare al Vaticano queste tre ipotesi cogli argomenti pro e contro ciascuna di esse. Il card. Merry Del Val rispose ai vescovi che l'intenzione del Papa era di fermarsi al contratto di godimento e sottoporlo al popolo francese, ma che Pio X rifiutava di intervenire con un nuovo documento pubblico. Allora i vescovi di Orléans e Digione compilarono a Roma la dichiarazione dell'episcopato francese che portarono il giorno dopo al card. Merry Del Val il quale la sottopose al Papa. L'ar. 5.o non diceva che questo: Siccome non bisogna che l'organizzazione della chiesa di Francia possa dipendere dall'arbitrio dei magistrati, noi vescovi ci stringiamo nella più stretta solidarietà Il Papa ha aggiunto di sua propria mano: ... e dichiariamo che il suddetto contratto di godimento o sarà accettato dappertutto, o in nessuna parte. Il documento fù portato a Parigi dai due prelati che lo fecero pubblicare con le firme di tutti gli arcivescovi e vescovi di Francia.

LA POLITICA SPAGNOLA
e le idee del presidente Maura.

PARIGI 10 (N). L'«Eclair» ha fatto intervistare Maura, presidente del Consiglio spagnolo. L'intervistato dichiarò che la questione religiosa è stata posta senza ragione e inopportunamente in Ispagna. Essa non lo preoccupa. Eviterà di riaprire una crisi e non prenderà iniziative per nuove trattative col Vaticano. Per il matrimonio civile non è questione di abrogare ciò che è stato fatto. I tribunali rimangono i soli incaricati dell'applicazione e dell'interpretazione delle leggi. I principali sforzi del Governo tendono a reprimere l'anarchia che infesta Barcellona. E' stato deciso di sottrarre alla competenza delle Corti di Assise i delitti anarchici, ma soltanto nelle provincie di Barcellona e di Gerona e senza sospendere le garanzie costituzionali. Il codice civile e il codice penale saranno riveduti, ma dal punto di vista generale e non sotto forma di leggi speciali. I dazi saranno mantenuti. Sgravi importanti sono effettuati sulle derrate di prima necessità che condurranno progressivamente alla scomparsa delle tasse che provocarono le sommosse. Dal punto di vista estero la questione marocchina e l'accordo di Algesiras saranno le basi della politica del Gabinetto. Gli ufficiali istruttori designati conserveranno la loro missione. Infine il Governo assicurerà la libertà del voto quando si faranno le elezioni alle Cortes.

IL MOSTRUOSO DELITTO DI PARIGI.
L'autopsia della vittima.

PARIGI 10 (N). L'emozione per il mostruoso delitto dello Soleilland, sempre vivissima, è aumentata oggi in seguito alla notizia dei risultati dell'autopsia. Il medicò, recatosi stamane alla Morgue, constatò che la morte della piccola Marta avvenne, oltrechè per strangolamento, anche per un colpo di coltello al cuore. La bambina fu violata in condizioni che non si possono descrivere e che l'imaginazione si rifiuta di credere. In seguito alle grida della bambina l'assassino dovette soffocarla stringendola alla gola, ma poichè essa tentò di difendersi disperatamente egli le immerse un coltello nel cuore perforandolo da parte a parte. I funerali della vittima che seguiranno mercoledì riusciranno una grandiosa manifestazione popolare.

La famiglia dell'assassino e quella della vittima vivevano in intimi rapporti di amicizia. La piccola Marta chiamava il Soleilland suo fratello.

Oramai è assodato che il miserabile attrasse in casa la sciagurata ragazzina, col proposito di abusarne. Dopo aver consumato il delitto e portato il cadaverino alla stazione, consegnandolo al magazzino dove i macellai depongono gli involti di carne da spedire nei sobborghi, egli corse a casa dei genitori della vittima ad annunciare la scomparsa, e pianse con essi.

Ieri sera l'assassino dichiarò che la confessione gli aveva procurato un grande sollievo; egli mangiò con appetito e dormì saporitamente.

Il Soleilland presenta una curiosa anomalia: ha un occhio giallo e uno nero. Alcuni medici credono che questa differenza costituisce un segno di degenerazione.

Il padre della vittima cadde privo di sensi quando, tornando a casa l'altra sera dal lavoro ebbe la spaventosa notizia. Ieri continuò a delirare, chiamando a nome la figlioletta. I medici temono che non possa resistere; anche la moglie dell'assassino è in preda ad un dolore inconsolabile.

Il prefetto di polizia incaricò alcune persone di sorvegliarla, perchè dichiarò che si vuole uccidere col bambino.

Clémenceau sta meglio. PARIGI 10 (N). Lo stato del presidente dei ministri Clémenceau è migliorato; la febbre è cessata. L'ammalato dovrà però tenersi in riguardo ancora per qualche giorno.

La morte del capo dello stato maggiore navale francese. LORIENT 10 (N). E' morto il contrammiraglio Massenet, capo dello stato maggiore della flotta. Era nipote del celebre maestro Massenet.

Il testamento del cardinale Tripepi. ROMA 10 (N). Nel testamento del cardinale Tripepi fu trovata una clausola che riguarda i giornalisti cattolici. Memore delle relazioni — dice la clausola — da me avute con i giornalisti cattolici convocati da tutto il mondo ai piedi di Pio IX nel 1877 e ai piedi di Leone XIII nel 1879 lascio due premi ciascuno di lire 600 da essere sorteggiati il primo fra i trenta principali e più antichi periodici cattolici almeno mensili d'Italia, e il secondo particolarmente fra quelli che mandavano a me in omaggio il giornale. Altro non mi è dato di fare come vorrei per la buona stampa di tutto il mondo. Il sorteggio si farà negli uffici della «Civiltà cattolica» ovvero in quelli dell'«Osservatore romano» del quale per alcun tempo fui direttore per volere di Leone XIII.

I danni del maltempo in Calabria.

COSENZA 10. (N) Una tempestosa alluvione dovuta a pioggie torrenziali, fece crollare alcune case nella frazione di Marina in comune di Cariati e determinò pure una frana presso la stazione ferroviaria. Nessuna vittima. Il prefetto dispose per l'immediata partenza alla volta di Cariati di un ingegnere del genio civile. Da Rossano fu inviata sul luogo la truppa per cooperare nell'opera di sgombro.

I cittadini spaventati fuggono dalle case danneggiate; vi sono alcuni gravemente feriti. A Francavilla il torrente Paganello ha distrutto l'argine inondando le campagne. Giungono alla prefettura numerosissimi telegrammi da vari paesi che chiedono aiuto. La linea ferroviaria è guastata e la circolazione dei treni sospesa.

La cavalcata del bue grasso a Parigi.

PARIGI 10 (N). La cavalcata del bue grasso ha avuto luogo nel pomeriggio ottenendo ovunque vivo successo di curiosità mercè il superbo bue chiamato «Vaugirard» il quale pesa - dicono - 1600 chilogrammi. Il mastodontico bue era scortato da una decina di carri pittorescamente decorati e da numerosi cavalieri e pedoni in costume. L'animazione fu però meno grande degli anni precedenti e malgrado il tempo sereno e temperato la battaglia di coriandoli fu poco vivace.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. C pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Massimiliano Godina dalla famiglia Enrico Fayenz cor. 10: dal dott. Giovanni Macovich e famiglia cor. 10.

Da due sposi di Trieste e Trento cor. dieci.

Per un festino bene riescito nella trattoria al Cervo a Servola dai coniugi Demarchi cor. 4.

Raccolte ier sera al Caffè Secession cor. 63.10, più lire 0.45.

Per un bollo della «Lega» venduto dai «Travasi» cor. -.20.

Domenica grassa. Non si può pretendere dalle signore che, per far onore alla tradizione del corso, esse si espongano, immobili, in una carrozza aperta, a una temperatura di tre gradi! Fin dal mattino si sapeva che il termometro ieri avrebbe ferito a morte il corso carnovalesco. La presenza di un bel sole invernale non bastava a legittimare la presenza di una bora, a volte fortissima, Del corso non si ebbe infatti che la salsa: cioè le vie zeppe di gente; mancò invece quasi del tutto il manicaretto, vale a dire la sfilata delle carrozze. I ruotabili carnevaleggianti a dispetto del freddo non raggiunsero il centinaio; ed anche di questi il Comitato avrebbe potuto scartarne una buona metà, se le condizioni eccezionali della giornata non avessero consigliato di chiudere un occhio. Alcune carrozzelle a un cavallo, decorate con vivace fantasia, erano il meglio che si vedesse.

Pure non si rimpianse l'oretta passata sul Corso. Già offriva sufficiente spettacolo la folla, col suo far ressa e il suo lottare corpo a corpo per riscaldarsi. Dalle finestre degli alberghi, se la godevano i forestieri, non avvezzi a questo genere di feste, meridionalissime nonostante il clima russo della giornata. Se la godevano le impellicciate e freddolose brigate raccolte sui poggiuoli ornati di drappi a tinte vive e infiocchettati di serpentine; se la godeva il pubblico abbastanza numeroso delle tribune. Ma dopo un po' di sosta, conveniva scappare per non restar lì come statue di ghiaccio; la bora annunciava le sue folate da lontano, raccogliendo in polvere gli avanzi del magro getto di coriandoli e facendo un po' di nimbo al gramo spettacolo carnovalesco.

La lodevole opera d'incoraggiamento del Comitato di pubblici festeggiamenti si fece sentire anche contro la crudità dell'atmosfera: bande, carri, cavalcate, non mancarono; e il corso scarseggiante ebbe da loro maggior gaiezza che molti corsi abbondanti degli anni di abbandono e di musoneria. Uscì prima la banda diretta dal maestro Boccolini, in divisa; poi quella diretta dal maestro Causin, vestita per l'occasione di uniformi militari che taluno diceva giapponesi e taluno spagnuole. Indi si vide un carro réclame, di poco buon gusto, dal quale alcune mascherette gettavano cartellini in onore dell'Indra Tea. Alle quattro comparve la molto aspettata «Corrida de toros»: i «banderilleros» e gli «espadas» a piedi; i «picadores» a cavallo, preceduti dai battistrada: tutti vestiti con fedeltà e aggruppati con eleganza, talchè la folla scoppiò in applausi al loro comparire. Poi venne un pittoresco carro del «Club egiziano», dal quale si faceva getto di coriandoli; poi la fanfara del Club Veloce, suonando, tra gli applausi; poi un carro di «cittadini romani», sotto un arco sormontato dalla storica lupa: bell'effetto di colori vivaci e di tinte attenuate e smorte: e i Romani, che erano poi i coristi del nostro Teatro Verdi, davano prova di romano coraggio, cantando magistralmente, sotto il freddo che visitava le loro vesti leggere, sotto la bora che minacciava rovesciar l'arco trionfale sulle loro teste, il coro dell'«Erodiade».

Già pareva che lo spettacolo fosse finito, quando apparve il più bel carro della giornata: un enorme candido cigno di piume cho traeva una armoniosa conchiglia, dentro la quale, come un petalo di rosa caduto su la concavità della madreperla, stava sola una bella fanciulla roseovestita. L'artistico carro ebbe molte peripezie prima di arrivare sul Corso. Si era staccato da non più vicino che la via delle Sette Fontane, ma faceva lassù un freddo così intenso che la fanciulla seduta nella conchiglia era stata colta da malessere; e fu questo il motivo del gran ritardo del carro.

Quando il bellissimo gruppo giunse dinanzi il palcone della Giuria, si sapevano già le sue disavventure. e il Comitato stesso invitò i conduttori del carro a rincasare, rinunciando anche alla bella sorpresa che essi promettevano e che fu rimessa a martedì. Il corpo gigantesco del cigno somiglia al cavallo di Troia: nasconde cioè 18 cantori, che si producono quando il cigno apre le poderose ali. Martedì dunque li sentiremo.

Il Comitato agì ieri con molto giudizio invitando il carro a non ostinarsi contro il maltempo; poichè per ritornare al suo nido, il cigno dovette rifare la strada contro impetuose raffiche, e vi giunse sano e salvo soltanto perchè al suo passare aveva conquistato il cuore del popolo, e gran numero di popolani vollero assisterlo nella sua perigliosa traversata, facendo puntello da tutte le parti e preservando dallo sfacelo l'opera veramente ingegnosa costruita, a quanto si dice, da alcuni operai dei nostri cantieri. Lo stesso favore di popolo godettero anche i Romani, che mercè il soccorso del pubblico riportarono a casa quasi intatto il loro arco avversato dal vento.

Scomparsi i due carri più belli, sopraggiunta nell'aria la glaciale rigidità vespertina, le bande, i veicoli, la cavalcata ed infine la folla, si sparpagliarono. Tutti avevano bisogno di caldo dopo una sì gagliarda resistenza al freddo: e i caffè, i restaurants, le trattorie e le osterie furono in breve rigurgitanti come non mai si videro. Ma anche le strade rimasero bene animate: e maschere a gruppi, e maschere in comitive, e improvvisati corpi musicali, tra cui una bella mandolinata di chioggiotti, pullularono non meno che gli scorsi anni. Il che dimostra che la sorte poco gloriosa del corso di ieri fu tutta dovuta al tempo; che di buon volere carnovalesco è tutta satura l'aria; e che vi sono nella città elementi tali da farci attendere per martedì - di grazia, signor termometro! - una magnifica giornata di spettacolo e di tripudio.

Per il secondo centenario di Carlo Goldoni. Per il carattere delle istituzioni che se ne fecero promotrici, per l'autorità di chi vi è chiamato a cooperare, per la stessa solennità che con inviti alle corporazioni locali le sarà conferita, la commemorazione di Carlo Goldoni allestita dalla Minerva e dalla Filarmonico-Drammatica potrà dirsi l'onoranza più propriamente cittadina nel secondo anniversario della nascita del grande veneziano.

Il Comitato all'uopo istituito dalla Minerva e dalla Filarmonico-Drammatica, fece ogni sforzo per procacciare alla città una rappresentazione goldoniana da compagnia dialettale veneziana. Ciò non essendo riuscito, si mantennero del primitivo programma - troppo erano preziosi - i versi veneziani dettati in forma di prologo da Riccardo Pitteri, sostituendo alla commedia un discorso commemorativo e chiamando a tenerlo il dott. Edgardo Maddalena. L'oratore per scelta ben può dirsi il più autorevole dei goldonofili viventi: del che ebbe testimonianza recente dal Municipio di Venezia, che lo chiamò a curare, insieme con l'apposita Commissione, la grande edizione dell'opera goldoniana. Edgardo Maddalena è poi figlio delle terre adriatiche orientali, figlio di Zara, e del nome italiano tiene alto l'onore all'Università di Vienna.

La commemorazione, che va adorna di nomi così cari ed illustri, si terrà domenica 24 corr. a ore 12.15 merid. nella sala della Società Filarmonico-Drammatica.

* Anche al Teatro Fenice la ricorrenza sarà solennemente celebrata col concorso della compagnia Vittorina Duse, la quale verrà espressamente a Trieste per recitare quel delizioso capolavoro goldoniano che è «La locandiera». Precederà la commedia una prolusione tenuta dal nostro Giulio Piazza.

La cavalchina al Verdi. Fervono i preparativi per la cavalchina, la vecchia festa carnevalesca che chiudeva negli anni passati il carnevale, e che il Comitato dei festeggiamenti felicemente risuscitò.

Alla Filarmonica. Il bellissimo maniero medioevale servì ieri nel pomeriggio di sfondo ad una gaia riunione con predominio del sesso gentile. In mancanza del Corso delle carrozze, turbato dal freddo e dal vento, si godette seduti ai tavoli di un improvvisato caffè un buon concerto, sostenuto dall'orchestra Arbanassich.

A proposito della meravigliosa trasformazione subita dalla sala della Filarmonica rileveremo che Antonio Stancich ideò e mandò ad effetto questa riuscitissima opera scenografica, alla quale concorsero il pittore Giacomo Rossi, l'ingegnere Polli, il pittore Lonza e il direttore V. Slataper.

Oggi alle 5 pom. ci sarà il ballo dei bambini con costumi facoltativi. Si avvertono i soci che l'ingresso alla sala è dalla parte del mare (Molo S. Carlo).

Domani, ultimo di carnevale, dalle 5 alle $7^{1}/_{2}$ concerto con servizio di caffè.

Il congresso del Banco Operaio. Iermattina, alle 10.30, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, gentilmente concessa, sotto la presidenza del signor G. Metlicovitz, si tenne l'annunciato congresso generale del Banco Operaio di mutui prestiti.

Dalla relazione virtuale sull'operosità del Banco, della quale dà lettura il sig. Guattacini, emerge come esso vada ognora prosperando, godendo la fiducia non solo dei consortisti, ma generale credito sulla piazza. La gestione del 1906 si chiuse con un civanzo di cor. 19,115 a favore del capitale consorziale che ascende così a cor. 184,725.60; mentre il fondo di riserva ammonta a cor. 124,392.49, e il fondo di previdenza degl'impiegati del Banco a cor. 9029.11. Al 31 dicembre, con l'entrata durante l'anno di 272 nuovi consortisti, si aveva un totale di 2523 consortisti per l'ammontare di quote d'affari 9248, per le quali viene assegnato l'utile da ripartirsi pari al $7^{1}/_{2}$ p. c. La direzione elogiando la moralità dei consortisti che ricorsero per prestiti al Banco si augura che questa non venga meno nell'avvenire, con che sono certamente assicurate sorti ancor più prospere all'associazione. L'assemblea approva unanime il bilancio votando un atto di ringraziamento alla solerte direzione nonchè agli zelanti impiegati del Banco. Nessuno avanzando proposte si passa quindi allo spoglio delle schede, deposte nell'urna in numero di 178.

Riescono eletti all'unanimità i seguenti signori, proposti dal comitato elettorale: a presidente, Giuseppe Metlicovitz; a I vicepresidente, Emilio avv. Giachin; a II presidente, Luigi Guattacini. A direttori: Carlo Banelli, Pirro Cosolo, Lodovico Augusto Custrin, Ernesto De Rosa, Giammaria Doff-Sotta, Emilio Fano, Riccardo Leipziger, Giuseppe Petris, Stefano Zacevich. A revisori: Giovanni Batt. Beltramini, Antonio Dudovich, Gastone Levi, Ottavio Teseo, Raffaele Thümmel. A giudici arbitri: Pietro Bek, Carlo Ferialdi, Giuseppe Franceschinis, Pietro Gorgatto, Gabriele dott. Lauro, Nicolò Meula, Napoleone dott. Morpurgo, Angelo Morterra, Vittorio Toso, Giovanni Werk.

Il direttore sig. Enrico Gortan qm. Carlo, uscente di carica per disposizione statutaria, controcandidato al sig. Leipziger, ottenne 14 voti.

Nuptialia. La gentile signorina Giovanna Sigon andò ieri sposa al signor Gualtiero Cozzio.

La gentile signorina Ada Kiswàrday unì le sue sorti a quelle del signor Antonio Venturini.

La gara podistica di 90 minuti consecutivi lungo la via dell'Acquedotto che avrebbe dovuto compiere ieri mattina il podista trentino Arturo Tomasi, dovette essere rimandata a domani martedì alle 10.30, anche per il fatto che soltanto domattina il Tomasi potrà essere convenientemente controllato da alcuni dilettanti delle nostre Società sportive.

In sala Tersicore. Iersera nella scuola del maestro Pietro Modugno fu tenuta una festa di ballo per bambini, in costume, che riuscì animatissima. La sala era affollata. Fra i costumi più notevoli per eleganza e buon gusto rileviamo: un «Escamillo», Dante Amodeo, una «Margherita», Regina Schein; un «pierrot», Vittorio Stei; una «dama spagnuola», Anita Nigri; «una fata delle bambole» elegantissima, G. Pratolongo; un «pagliaccetto», Ezio Pratolongo; un «pierrot», Gastone Decleva: una «dama romana», Nives Bruch; un «patrizio romano», Nereo Bruch; un «trovatore», Alberto Dalla Torre; una «rosa», Regina Dalla Torre: una «rococò», Pina Buri; un «Dante Alighieri» (già premiato alla festa pro Infanzia datasi giovedì grasso al Politeama Rossetti), Luigi Dolezal: ed altri ed altri ancora.

Circolo mandolinistico. L'annuale grande festa di ballo data sabato notte da questo Circolo riuscì uno splendore per il grande concorso di soci e di vezzose signorine, in abbigliamenti elegantissimi. Animatissima la quadriglia-cotillon, con grande sfoggio di fiori. La bella festa si protrasse fino alle prime ore del mattino.

AMORE ED ODIO
romanzo inedito di P. MANETTY 30

— Mi sono oggi occupato di questo affare ed ho esaminato il contratto matrimoniale. La clausola non esiste ed il barone ha ragione perchè nel contratto esiste invece un'altra clausola la quale dispone che la dote della viscontessa in caso di separazione o di divorzio spetterà esclusivamente al marito.

— Ciò indica che il visconte di Saint-Remy, nella sua qualità di tutore della sorella, ha commesso una balordaggine firmando quel contratto e che è di labile memoria per non ricordarsi ora di ciò che ha firmato.

— Il visconte ha una memoria eccellente e mi ha assicurato che il contratto è stato cambiato.

— Allora voi avete avuto sotto gli occhi un contratto falso. Il visconte e la viscontessa di Saint-Remy hanno riconosciuto le loro firme?

— Sì, e così i due testimoni presenti al contratto.

— Avete interrogato questi due signori?

— Sì ed essi mi hanno risposto di non ricordarsi delle clausole.

— E chi sono questi due signori?

— Due impiegati del notaio che ha steso il contratto di matrimonio.

— Avete interrogato il notaio? - domandò Enrico Leroux.

— Non ho potuto farlo perchè è morto due mesi or sono.

Il proprietario dell'agenzia di informazioni si raccolse per qualche istante, poi disse:

— Non dubitate che il documento sia stato fraudolentemente alterato?

— E' ciò che dubito. Ma come provarlo?

— Avete portato con voi la copia del contratto depositata presso il notaio?

— No, il successore del notaio mi ha permesso di esaminarla ma non di asportarla.

— Che cosa avete deciso di fare?

— Di ricorrere ai tribunali perchè il contratto sia dichiarato falso.

— Infatti è l'unica cosa da fare.

— E per dimostrare che il contratto è stato falsificato io ho pensato a voi. Chi può avere avuto interesse ad alterare il contratto matrimoniale in quanto riguarda la dote?

— Il barone di Rochefault, naturalmente.

— Certo, il barone di Rochefault. Ma chi ha potuto compiere l'alterazione?

— Il notaio.

— Il defunto o il suo successore? - chiese l'avvocato Rezur.

— L'uno o l'altro.

— Volete assumervi di fare un'inchiesta?

— Certo, ma bisognerebbe differire la denuncia per il falso contratto, altrimenti il falsificatore, se ancora è vivo, messo in allarme potrebbe scombussolare il piano che dovrò seguire. Il mio parere sarebbe di stare semplicemente sulla difensiva; la viscontessa di Saint-Remy dovrebbe rifiutare il suo assenso al divorzio, tanto per guadagnare tempo e lasciarmi operare.....

— Avete ragione, come sempre; mi atterrò al vostro consiglio - disse l'avvocato stringendo la mano del proprietario dell'agenzia.

X.

Adolfo di Grandmont, fiducioso che il signor Leroux si sarebbe occupato con vivo interessamento di ricercare il miserabile a causa del quale era stato condannato innocente, trascorreva buona parte della giornata studiando e passeggiando nei viali del parco Monceau posto a pochi passi dalla sua abitazione.

Durante queste passeggiate egli si divertiva a guardare i bambini che, custoditi dalle loro governanti, giuocavano sull'erba, alzando grida di gioia quando riuscivano ad impossessarsi di una farfalla o di una donzellina.

In mezzo a quel mondo piccino, tutto chiasso ed allegria, egli dimenticava per un momento le sofferenze e le umiliazioni patite e sentiva meno cocenti i suoi dolori.

Era riuscito in pochi giorni a conoscere tutti quei suoi piccoli amici, i quali non lo trattavano più come uno sconosciuto, ma come una persona che si ha l'abitudine di vedere tutti i giorni e che non arreca molestia. Una di quelle piccole creature aveva attratto specialmente la simpatia dell'ex-tenente. Era un bel ragazzetto sui cinque anni, coi lunghi e ricciuti capelli biondi spioventi sulle spalle. Aveva l'occhio dolce, le labbra sorridenti, come non avesse avuto mai il più piccolo dolore, mentre l'abito a lutto che vestiva indicava la perdita recente di una persona a lui cara. Era agile e forte per la sua età e nessuno de' suoi coetanei sapeva superarlo nel salto e nella corsa. Andava ogni giorno, nel pomeriggio, nel parco Monceau accompagnato da una giovine cameriera la quale si metteva a sedere sur una panca e mentre il fanciulletto giuocava coi compagni essa faceva una partita di chiacchiere con le altre domestiche.

La festa dei Fiori al «Politeama Rossetti». Questa notte al Politeama Rossetti si darà la tradizionale festa dei fiori. Il teatro sarà sontuosamente addobbato; il palcoscenico vagamente trasformato rappresenterà «I giardini di Roma». Le sale del Ridotto saranno pure aperte al pubblico. Suoneranno due grandi orchestre e la banda cittadina. Il teatro si aprirà alle ore 10; la festa proseguirà fino alle 4 del mattino.

Convegni sociali. Ricordiamo che stasera alle 9.30, nella sala Tersicore si darà l'annunziata veglia mascherata del Club veloce «Trieste». Verranno aggiudicati premi alle più belle maschere.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del cav. Rob. Mordax dal sig. Alberto Frankfurter cor. 25 a favore del Fondo Giubileo degli impiegati del Lloyd.

Dai signori. Giuseppe Meller cor. 20, Adolfo Wolf e figlio cor. 10 a favore dell'Ospitale Israelitico.

Il suicidio di un sedicente rifugiato russo. Sabato sera un giovane si presentava alle Sedi Riunite, e qualificatosi per un rifugiato russo, disse di appartenere alla casta dei metallurgici e di essere proveniente da Fiume. Lo si mandò nella stanza della Società dei metallurgici, ove gli fu dato un sussidio di quattro corone. L'individuo, che parlava tedesco, aveva esibito una tessera del partito socialista ungherese. Dopo essere stato un po' a gironzare per i corridoi delle Sedi, se ne andò. Ma ieri a mezzogiorno ritornò e gli fu dato un altro sussidio di due corone. Alle due il sig. Carlo Bolle, membro appartenente al partito socialista vide il forestiero ritornare alle Sedi e con fare circospetto dirigersi per i corridoi verso la stanza della Società dei tipografi, ove si fermò qualchè minuto e da dove fu poi veduto uscire. Il Bolle lo tenne sempre d'occhio e lo vide metter le mani sul quadro ove sono appese le chiavi delle stanze delle Società che colà hanno sede. Allora il Bolle lo fermò e visitatolo, gli trovò in una tasca le chiavi della stanza dei tipografi. Non c'era più dubbio. Colui era un ladro, e probabilmente era lui l'autore del furto scoperto ieri mattina nella stanza dei metallurgici ove si era trovato forzato il cassetto d'una scrivania dal quale erano state rubate 94 corone. Il forestiero, interrogato anche da altri sopraggiunti, non rispose nulla; ma ad un tratto fuggì per le scale e via in istrada mentre alcuni gli correvano dietro gridando «ferma, ferma».

La guardia di p. s. Andrea Ronzel, lo inseguì anch'essa e vide il disgraziato imboccare la via dei Gelsi, poi la via del Farneto ove entrò nella casa N. 12. Gl'inseguitori però ad un certo punto non vedendolo sulle scale stavano per visitare la casa, quando si udì una detonazione.

Il sedicente rifugiato russo, chiusosi in un cesso del primo piano che aveva trovato aperto, s'era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Si dovette sforzare la porta e l'infelice fu trovato riverso mentre dalla tempia gli usciva un rivolo di sangue. Il dottore della Guardia medica, chiamato, non potè far altro che constatarne la morte. Per i rilievi di legge sopraggiunsero alcuni funzionari di polizia i quali nelle tasche del suicida rinvennero il revolver con cinque cariche, nonchè un lungo stile alla foggia dei coltelli da caccia, 9 corone, un libretto di lavoro fatto a Budapest, rilasciato a Patnoj Pincanser e una carta di passaggio libero rilasciata dalla ferrovia Meridionale a nome di Albino Pietrusinsky, meccanico.

Indosso gli si rinvenne un'altra chiave con appesavi la marca «Lavoratori deposito». Anche questa era stata tolta dal quadro alle Sedi riunite.

Il suicida vestiva abbastanza decentemente, aveva una cravatta rossa, cappello duro. Nel taschino del panciotto gli si rinvenne un orologio d'argento. Il cadavere fu poi trasportato nella cappella mortuaria a San Giusto. Siccome poi allo stile mancava la punta, un impiegato di Polizia si recò alle Sedi riunite ove si constatò che con quello stile era stato sforzato il cassetto nella stanza dei metallurgici. Il disgraziato dalla stanza dei tipografi non aveva preso nulla; aveva aperto soltanto un armadio ma questo non conteneva che carte e libri. Ora la Polizia sta facendo indagini per rilevare ove il suicida abitava in questi giorni.

Turpe fatto. Stanotte, poco dopo le 12, il dottore della Guardia medica fu chiamato, dall'ispettorato di p. s. di via Luigi Ricci, per una bambina Maria K., undicenne, che versava in grave stato. Il medico accorso, constatò che la bambina era stata vittima di un turpe attentato. Prestatele alcuni soccorsi la poveretta - ch'era svenuta - rinvenne, e narrò singhiozzando, che ritornando a casa dall'aver portata la cena al padre suo, era stata circondata da quattro giovinastri, che l'avevano violentata. La bambina ricadde poi in sopore. Si seppe poi che la madre, allarmata per non veder rincasare la bambina, era discesa a cercarla, e l'aveva trovata svenuta nel cortile della casa. L'autorità, avvertita, ha avviato indagini. Lo stato della bambina è gravissimo.

Grave ferimento misterioso. Stanotte verso un'ora una guardia accompagnò alla Stazione centrale di soccorso il muratore Giovanni Zigon, di 24 anni, abitante in Scorcola N. 83, per una grave ferita di punta e taglio alla parte sinistra del ventre penetrante in cavità. Vista la gravità del caso il medico di turno gli prestò le cure più urgenti e con una vettura lo fece accompagnare all'Ospedale.

Sulla provenienza della ferita, lo Zigon disse che poco prima si dirigeva per la via Commerciale, quando fu avvicinato da uno sconosciuto che lo colpì e si diede alla fuga. Del fatto fu avvertita l'autorità di p. s. e un funzionario si recò all'Ospedale ad interrogare il ferito. Ritenuto poco veritiero questo racconto, l'autorità iniziò subito le opportune indagini.

Cronaca dei furti. Ieri notte un ignoto ladro entrò, scavalcando il muro di cinta, nella campagna del signor Arturo Rizzi, in via Alice N. 6, e dal pollaio rubò sei galline del valore di 20 corone.

* Ernesto Coglia, impiegato in un deposito di birra in via del Lavatoio N. 3, denunziò ierlaltro alla polizia che fra le 12 mer. e le 2 pom. il suo principale era stato derubato di un carretto a mano del valore di 40 corone che era stato lasciato fuori dal deposito.

* Ida Candusso, sarta, abitante in via Alessandro Manzoni N. 5, mentre rincasava l'altra sera alle 6.30 passando per la piazza della Barriera vecchia fu avvicinata da un giovanotto sui 16-18 anni, il quale le strappò di mano un fazzoletto nel quale teneva un portamonete contenente 44 corone. Alla derubata non rimase che denunziare la cosa alla polizia.

* L'orologiaio Giuseppe Beldinanzi, abitante presso Francesco Vouk, in androna S. Lorenzo N. 3, denunziò ierlaltro alla polizia che fra le 4.30 di mattina e le 6 di sera, mentre dormiva, era stato derubato di due banconote da dieci corone e di una banconota da dieci lire che teneva nella saccoccia interna della giacca.

Un neonato trovato sulla via. Ieri un ragazzo portò al commissariato di S. Giacomo un pacchetto avvolto in un sacco che aveva trovato sulla via dei Montecchi.

L'ispettore Prodan aprì il sacco e rinvenne il cadaverino di un neonato in istato di avanzata putrefazione. Un medico, chiamato, dichiarò che la creatura doveva esser nata viva e doveva esser morta da circa sei o sette giorni. Non si potè neanche precisarne il sesso vista la decomposizione del corpicino. Questo fu portato a S. Giusto, ove questa mattina i periti medici lo sezioneranno per constatare se si tratti d'infanticidio.

Il cadaverino certamente non si trovava sulla via da vari giorni perchè sarebbe stato veduto, perciò sembra accertato che la madre snaturata, dopo aver messo alla luce la sua creatura viva o morta, l'abbia nascosta e poi abbia atteso di star bene per abbandonarla sulla via.

Fuoco di camino. Ieri mattina alle 11.45 i vigili furono chiamati in via dello Scoglio. Accorsi con due treni trovarono che aveva preso fuoco la fuliggine d'un camino della villa Risorta. In breve il piccolo incendio fu spento.

Eccessi e minaccie d'ubriachi. L'altra sera alle 11.30, una guardia che pattugliava per le viuzze di Città vecchia fu avvertita che al primo piano della casa N. 3 di via dei Capitelli c'erano due giovanotti, entrambi alquanto brilli, che facevano chiasso. La guardia accorse e si trovò alla presenza di due operai i quali gridavano a squarciagola. Uno di essi aveva avuto un alterco con una delle donne ivi abitanti e pretendeva da essa la restituzione di due corone da lui poco prima consegnatele. La guardia intimò ai due eccedenti di andarsene ma essi, afferratisi alla ringhiera della scala, si diedero a colpirla a calci. Per intimorirli, il funzionario sguainò la sciabola e alla vista di questa i giovanotti si allontanarono. Però, giunti sulla strada, uno di essi esclamò in tono di minaccia: «Se incontraremo un'altra volta e alora el vedarà cossa che ghe faremo!» La minaccia fece perdere la pazienza alla guardia la quale arrestò entrambi. Alla Polizia si qualificarono per Antonio G., di 18 anni, operaio, e Romeo C., di 19 anni, tappezziere, entrambi da Trieste, abitanti in via di Donota.

Piccolo ferimento. Francesco L., di 47 anni, bracciante, abitante in via Petronio, fu arrestato ierl'altro perchè poco prima nella liquoreria Pecenco in via Carlo Ghega N. 10, aveva ferito leggermente ad una mano il bracciante Giovanni Mustorfer, abitante in via Rigutti N. 15.

Infedeltà. Bruno Courir, di 24 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, incaricò l'altra sera il noto ubbriacone Carlo Besck di vendere per suo conto un cappotto del valore di 14 corone. Il Besek accettò l'incarico ma, allontanatosi, non si fece più vedere.

Bambina ustionata. Nella divisione dermatologica del nostro ospedale fu accolta ieri la bambina Sofia Cuik di 3 anni, abitante a Trebiciano 168, per la cura di alcune ustioni di una certa gravità alla gamba ed al fianco destro.

Secondo quanto raccontò la madre, la piccina era seduta presso il focolare quando improvvisamente era stata attaccata dal fuoco che in breve le si era appiccato alle vesti, con grande spavento della bimba che la donna era giunta in tempo a salvare da imminente catastrofe.

Caduta disastrosa. Il vetturale Stefano Mlac di 37 anni, abitante in via dei Gelsi N. 4, da parecchio tempo era ammalato. Ma ier l'altro il dottore delle Casse distrettuali lo dichiarò guarito e gli diede il permesso di uscire di casa, sua, ma appena il Mlac arrivò in portone fu preso da un capogiro e cadde a terra battendo il capo sulle pietre. Fu subito chiamato il dottore della Guardia medica il quale gli riscontrò una ferita allo zigoma con sintomi di commozione cerebrale. Prescrisse per il sofferente le necessarie cure.

Un ragazzo in preda ad alcoolismo. Ieri alle 5 pom. il dottore della Guardia medica fu chiamato sul Corso ove dinanzi alla casa N. 4, trovò un ragazzo che non dava segno di vita. Il dottore lo fece condurre subito all'ospitale ove lo si accolse nella terza divisione. I medici lo sottoposero alla lavatura dello stomaco perchè in preda a intossicamento alcoolico.

Si seppe poi che si chiamava Alessandro C., di 13 anni, abitante in via della Guardia. Il poveretto si trova tuttora in grave stato.

Il calcio di un cavallo. Il garzone macellaio Antonio Fragiacomo, di 14 anni, abitante in Piazza „Barbacan N. 4, ricorse ieri all'Igea per la cura di un ematoma alla mano sinistra cagionato dal calcio di un cavallo.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Vittorio Ienco, di 43 anni, macellaio, abitante in via dell'Industria N. 39, per la frattura del metacarpo destro; Domenico Contento, di 14 anni, abitante in via Commerciale N. 42, per una ferita di taglio alla mano destra; Giuseppina Salvagno, di 15 anni, abitante in via Pozzo di Crosada N. 5, per una ferita al medio destro; Giovanni Benvenutti, di 28 anni, salumaio, abitante in via Paduina N. 4, per una ferita alla mano sinistra; Francesco Peterlin, di 33 anni, fornaio, abitante in Androna Pondares N. 2, per una contusione all'occhio sinistro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. +2.-, ore 2 pom. +3.8 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 759.5.

Ogni giorno una. — All'ultima festa da ballo.

Fra una signorina in un meraviglioso «decoleté» e un galante cavaliere.

— Ma, signore, lei ha un certo modo di fissare le cose...

— E lei, signorina, ha un certo modo di... presentarle!...

TEATRI.

Verdi. Magnifico teatro iersera all'ultima rappresentazione del «Tristano e Isotta» che valse cordiali festeggiamenti, applausi e altissime acclamazioni alla sig.na Pinto e al tenore Giraud, obbligati a presentarsi ripetute volte alla ribalta alla fine di ciascun atto, assieme ai compagni ed all'esimio maestro Vitale.

Questa sera, domani e mercoledì riposo. Giovedì prima rappresentazione del «Mefistofele» coi seguenti esecutori: Emma Carelli (Margherita e Elena); Adamo Didur (Mefistofele); Alessandro Ravazzolo (Faust); Margherita Julia (Marta); Assunta Lugli (Pantalis).

Lo spettacolo sarà diretto dal maestro cav. Edoardo Vitale.

Filodrammatico. Molta folla alla quinta replica di «Niente di dazio?» che ebbe il solito grande successo di ilarità.

Questa sera «Niente di dazio?» si replica per l'ultima volta per serata d'onore della valentissima attrice-madre Elettra Brunini-Privato, alla quale certamente il pubblico farà molte feste. Con la recita di questa sera la simpatica compagnia dei brillanti prende congedo dal nostro pubblico.

Teatro Fenice. Oggi alle 8.15 il cinematografo «The Royal Vio» replicherà l'applaudito programma di ieri sera.

Domani e mercoledì riposo. Giovedì programma totalmente nuovo: fra altro conterrà l'emozionante quadro «Il romanzo d'un derelitto».

Spettacoli d'oggi.

VERDI. — Riposo.
ROSSETTI. — Ore 10. Festa dei fiori.
FILODRAMMATICO. Compagnia comica Sichel-Galli e Compagni. - Ore 8.15. „Niente di dazio?" in 3 atti di Hennequin e Weber.
FENICE. Ore 8.15. Cinematografo Royal-Vio.

MARINA E NAVIGAZIONE.

L'abbordaggio del «Castore».

Abbiamo da Costantinopoli 7: Il telegrafo vi ha annunziato che il piroscafo «Castore», del Lloyd è stato abbordato ieri l'altro nel porto di Costantinopoli dal «Mekkè», della Compagnia Mahsussé. L'accidente fu più grave di quanto si riteneva ed avrebbe potuto avere le più tristi conseguenze se il capitano Giuseppe Bartole, comandante del "Castore" con un sangue freddo ed una presenza di spirito degni d'ogni encomio, non avesse saputo scongiurare l'imminente pericolo. Il «Mekkè» della Mahsussé, capitano Sidki effendi, giungendo verso le 8 ant. da Trebisonda, andò a gettarsi, è l'unica espressione che si attagli al caso, sul "Castore", ormeggiato alla boa, abbordandolo verso poppa, dalla parte di tribordo. L'urto fu violentissimo e cagionò la perdita d'una parte di bastingaggio, e di una imbarcazione, oltre a gravi guasti in cabine di 1.a classe. Il capitano Bartole, che vedeva venir il «Mekkè» verso il suo bordo, diede ordine all'equipaggio di tagliare a colpi d'ascia le cime di poppa, per lasciare che la forte corrente facesse poggiare il «Castore» sottraendolo, per quanto più si poteva, all'urto del «Mekkè». Quest'abile manovra preservò il «Castore« dall'urto in pieno fianco, verso il compartimento delle macchine, il che sarebbe stato cagione d'una catastrofe, e l'abbordaggio, che era umanamente impossibile di evitare, ebbe luogo verso poppa.

Il «Castore» non potè partire pel Mar Nero, secondo l'itinerario prestabilito. Dopo riparate qui sommariamente le gravi avarie, partirà in viaggio straordinario per Trieste. L'Agenzia generale del Lloyd prese le debite disposizioni per tutelare gl'interessi della Compagnia ed un sequestro in debita forma è stato messo sul piroscafo «Mekké». La Prefettura del porto e la Compagnia Mahsussé inviarono a bordo del «Castore» alcuni ispettori per constatare le avarie, col concorso dei periti tecnici del Lloyd.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Espero» con 38 pass.; e il pir. a.u. «Emilia» da Galveston e Venezia con 94 passeggeri.

— Partirono i pir. del Lloyd «Helios» per Costantinopoli e Batum, «Moravia» per Pernambuco, scali, Santos e Buenos Ayres.

Movimento dei piroscafi dell'A. A.

«Teresa» proseguì l'8 da Venezia per Nuova York e Filadelfia, «Aristea» atteso oggi 11 a Barcellona da dove proseguirà per Venezia e Trieste, «Erny» partì il 4 da Nuova York per Trieste, «Francesca» da Trieste proseguì il 5 da Palermo per Nuova York, «Sofia» da Nuova York arrivò il 9 a Venezia.

10 febbraio.

Da POLA.

— La festa dei bambini pro Lega.

Oggi nel pomeriggio al Politeama Ciscutti si diede la festa dei bambini a favore della Lega. Il teatro era gremito. La festa cominciò con l'esecuzione dell'inno della Lega, accolto da fragorosi applausi. Quando tutta la gente era a posto, entrò in platea una carrozzella illuminata a lampadine elettriche, raffigurante il bollo della Lega: la bambina Luigia Cazzola rappresentava la Lega stendente le sue mani sui due scolaretti, i bimbi Tina Martinelli e Editta Benussi; la carrozzella era tirata da due nani, i bambini Ruggero e Fiore Malacrea; presso la carrozzella stava un grazioso «Dante», il fanciullo Armando Mernik. Molti fanciulli seguivano la carrozzella plaudendo. Altro bellissimo gruppo: una gondola veneziana, nella quale si trovavano un «Otello», Bruno Orecker, e una «Desdemona», Nera Demori; gondoliere era il bambino Umberto Demori. Fra le coppie notate: Pola romana, la Musica, un quadrifoglio, de Grieux e Manon, una coppia norvegese, Erodiade e molte altre. Fu danzata una pantomima «Il servo e la cameriera»: la bambina Palmira Petronio faceva la parte di vecchietta, era cameriera la bimba Gigetta Sponza e servo la bimba Anita Iaschi, tutti in ricchi costumi. Furono poi danzate la «cake-walk» ed altre danze.

I premi per gruppi furono così assegnati: primo al bollo della Lega, secondo alla gondola; per costumi isolati il primo fu assegnato a Renato Sivilotti ("Lega Nazionale"), il secondo al "Figaro" Scarpa, il terzo a Lucia Modaleschi "pompiere", il quarto a Mario Schiflin "Ernani", il quinto a Giovanni Pross "clown". I premi per le bambine furono così distribuiti: il primo alla bambina Maria Manzin "bollo della Lega", il secondo a Ita Feruglio graziosissimo bersagliere, il terzo ad Anita Dell'Oste, magnifica "Margherita", il quarto ad Eza Michelstädter "Cupido", il quinto a Maria Orecker «Istria». Per le coppie furono assegnati premi in medaglie: il primo a "Pola romana" (coppia Chiudina-Bosich), il secondo alla "Musica" (Oberdorfer-Artusi), il terzo al "Quadrifoglio" (Smareglia-Picinich). Furono inoltre distribuite parecchie bandiere d'onore col nome della Lega ai migliori costumi. Furono premiate pure le bambine Sponza, Jaschi e Petronio che danzarono la pantomima, la coppia Rangan-Soldatich che danzò la "Cake-walk", la coppia Iaschi-Mitis e il bambino Privilegi.

Alla festa assistettero i bambini della Casa di ricovero, e tutti i 40 bambini della scuola della Lega di Bagnole.

Da CAPODISTRIA.

— Incremento dell'impianto elettrico. Accanto alla nostra officina elettrica, sull'area di ponente viene presentemente costruita apposita ala di edificio, destinato ad accogliere la batteria di accumulatori. Tali apparati, tanto necessari per assecondare con la maggiore produzione di energia elettrica lo sviluppo del rispettivo impianto e per guarentire contro qualunque accidente il regolare e continuo servizio dell'illuminazione, furono a suo tempo commessi ad una società costruttrice di Vienna, che ne ha già consegnate alcune parti. Appena sarà compiuto il fabbricato, la batteria verrà montata e messa tosto in funzione.

— Anomalie tendenziose. Nella lista principale dei giurati presso il Tribunale provinciale di Trieste per l'anno corr., come d'uso pubblicata a stampa da quel dicastero, nel testo, pienamente italiano, entro la casella dell'abitazione, trovarono modo di insinuarsi dei fioretti esotici, come «Kastav, Opatija» senza dire di altri ancora adorni di biforcuti pistilli! Eloquente dimostrazione delle tendenze che predominano in quel dicastero.

— Teatro Sociale. La compagnia drammatica Duse ha incontrato il favore del pubblico, che gremisce ogni sera il teatro. Ieri particolarmente festeggiata per concorso e per applausi, alla sua serata d'onore, fu la brava prima attrice Vittorina Duse nelle vesti di Maria Antonietta. Stasera, la compagnia rappresentò «Come le foglie» del Giacosa. Da qui si trasferirà a Pola.

Da VERTENEGLIO.

— Carnevaleide. Oltre alle due mascherate di domenica scorsa e d'oggi, domani e dopodomani ve ne saranno altre due di maggior importanza. Una porta il titolo «americanata» e l'altra i «moretti.» Verrà tra altro lanciato un pallone del diametro di metri 6. La banda Comunale mascherata rallegrerà lo spettacolo.

Da CERVIGNANO.

— Un tronco ferroviario. È progettata la costruzione di un binario che partendo dalla Stazione di Cervignano farebbe capo al piazzale del nostro porto, sulla sponda sinistra, e dovrà servire pel commercio di transito. Tale lavoro è in relazione col nuovo tronco di ferrovia testè approvato, Cervignano-Belvedere-Grado la cui costruzione comincierà in breve, e con la desiderata trenovia Gorizia-Cervignano, la quale metterebbe in diretta congiunzione la città di Gorizia non solo con tutta la ubertosa bassa friulana, ma altresì col mare, a mezzo del porto di Cervignano.

Da ZARA.

— Il veglione pro Lega (per tel.) La festa della Lega, al pari degli anni precedenti, riuscì splendida. L'addobbo del teatro, a cura del signor Osvaldo Bettalli, è meraviglioso. Al limitare del palcoscenico, nel mezzo, e da un cespo di rose sboccianti in ghirlande sovra una grande conchiglia di velo giallo, s'aderge il busto di Dante. I colori dominanti nell'addobbo sono il giallo, il bianco ed il viola. Nell'atrio invece è una allegra policromia di fiori che adornano i chioschi per la vendita di trastulli, di bolli della Lega e di cartoline postali. Gran folla riempie il teatro. Maschere a legioni, molte delle quali elegantissime. All'entrata del podestà Ziliotto fu suonata la marcia del «sì» fra una pioggia di cartellini enumeranti i progressivi incassi dei balli della Lega a Zara. Fu questo un momento di grande entusiasmo. La festa magnifica diede un introito di corone 12,500.

Da SPALATO.

— Il ballo pro Lega Nazionale (per tel.) La festa di ballo a beneficio della Lega Nazionale ebbe esito splendidissimo, superiore ad ogni aspettativa. Oltre 300 doni, fra cui alcuni veramente cospicui, affluirono alla lotteria a favore della Lega. Il risultato della festa è davvero insperato: si introitarono oltre novemila corone! Alla magnifica festa cui affluì il fiore della cittadinanza spalatina regnò grandissimo entusiasmo.

SCARTO.

Più felice talora il contadino
Nel suo *totale* modesto e piccino
Che l'inquieto torbido signore
In mezzo al suo *totale senza core.*

Spiegazione del giuoco precedente:
VIA - CINTO — VICINATO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

---

†

Roberto cav. de Mordax

Amministratore degli Hangars del Lloyd austr.

spirava oggi nelle ore antimeridiane.

Immersa nel più profondo dolore la consorte **Luigia**, a nome pure dei figli, della madre, dei fratelli, delle sorelle, della nuora, del genero e di tutti gli altri congiunti, partecipa tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto Martedì 12 corr. alle ore 10 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 di via Alessandro Volta.

TRIESTE, 10 Febbraio 1907.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

---

†

LEOPOLDO SLAGNA

I. r. Controllore postale i. r.

spirò questa mane dopo brevi sofferenze.

La desolata famiglia, in unione agli altri parenti, affranti dal dolore partecipa tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 12 corr. alle ore $9\frac{1}{2}$ ant., dalla via Caserma N. 8 direttamente al Camposanto per essere tumulate nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 10 Febbraio 1907.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

---

†

Affranti dal dolore partecipiamo agli amici il decesso del nostro amatissimo

Massimiliano Bradaschia

avvenuto quest'oggi alle ore 4 pom. dopo brevissima malattia.

I funerali delle care spoglie mortali seguiranno addì 12 m. c. alle ore $10\frac{1}{2}$ ant.

CERVIGNANO, 10 Febbraio 1907.

Adele Bradaschia nata **Birti**
consorte

Giuseppina ved. **Appollonio**
Annetta ved. **Rauchbauer**
sorelle

Gustavo Birti
cognato

Giuseppina Bradaschia
zia

Il presente serve quale partecipazione diretta.

---

†

La desolatissima consorte **Caterina**, anche a nome dei parenti, partecipa il decesso dell'amatissimo suo consorte

GIOVANNI ZIANI

avvenuto il 10 corr. a ore 5 pom.

I funerali del caro estinto seguiranno Martedì 12 corr. a ore 2 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 51 di via S. Pietro.

Gorizia, 11 Febbraio 1907.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

---

†

DOMENICO LEOPUSCEK

I. R. Ufficiale di Posta

spirò ieri mattina dopo breve malattia.

La desolata madre **Maria**, a nome anche degli altri congiunti, dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Martedì 12 corr. alle ore 10 ant., dalla casa N. 6 di via Pauliana direttamente al cimitero.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

---

†

TERESA CEUNA

spirò ieri a sera dopo lunghe sofferenze.

Il dolente consorte **Giuseppe**, i figli **Olga m. Carniel, Enrico, Giorgio, Giuseppe** e **Vladimiro**, il cognato **Emilio** e la zia **Maria Gabrieussich**, dànno parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 12 corr. alle 11 ant., partendo dalla via Sorgente N. 7.

Trieste, 11 Febbraio 1907.

Impresa Pietas, via Vincenzo Bellini 13.
